

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE
RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

10

che "genere"
di città
per il futuro



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.

Vol.6 n.10 (Giugno 2013)

print ISSN 1974-6849, e-ISSN 2281-4574

Direttore scientifico / Editor-in-Chief

Mario Coletta *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Condirettore / Coeditor-in-Chief

Antonio Acierno *Università degli Studi di Napoli Federico II*

Comitato scientifico / Scientific Committee

Robert-Max Antoni *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Rob Atkinson *University of West England (Regno Unito)*
Tuzin Baycan Levent *Università Tecnica di Istanbul (Turchia)*
Pierre Bernard *Seminaire Robert Auzelle Parigi (Francia)*
Roberto Busi *Università degli Studi di Brescia (Italia)*
Sebastiano Cacciaguerra *Università degli Studi di Udine (Italia)*
Luisa Maria Calabrese *Delft University of Technology (Olanda)*
Clara Cardia *Politecnico di Milano (Italia)*
Maurizio Carta *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Pietro Ciarlo *Università degli Studi di Cagliari (Italia)*
Biagio Cillo *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Massimo Clemente *CNR IRAT di Napoli (Italia)*
Giancarlo Consonni *Politecnico di Milano (Italia)*
Enrico Costa *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
Giulio Ernesti *Università Iuav di Venezia (Italia)*
Concetta Fallanca *Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria (Italia)*
José Fariña Tojo *ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Francesco Forte *Università degli Studi di Napoli Federico II (Italia)*
Patrizia Gabellini *Politecnico di Milano (Italia)*
Adriano Ghisetti Giavarina *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Francesco Karrer *Università degli Studi di Roma La Sapienza (Italia)*
Giuseppe Las Casas *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Giuliano N. Leone *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Francesco Lo Piccolo *Università degli Studi di Palermo (Italia)*
Oriol Nel.lo Colom *Universitat Autònoma de Barcelona (Spagna)*
Eugenio Ninios *Atene (Grecia)*
Rosario Pavia *Università degli Studi di Chieti Pescara (Italia)*
Giorgio Piccinato *Università degli Studi di Roma Tre (Italia)*
Daniele Pini *Università di Ferrara (Italia)*
Piergiuseppe Pontrandolfi *Università degli Studi della Basilicata (Italia)*
Amerigo Restucci *IUAV di Venezia (Italia)*
Mosè Ricci *Università degli Studi di Genova (Italia)*
Giulio G. Rizzo *Università degli Studi di Firenze (Italia)*
Ciro Robotti *Seconda Università degli Studi di Napoli (Italia)*
Jan Rosvall *Università di Göteborg (Svezia)*
Inés Sánchez de Madariaga *ETSAM Univerdidad Politecnica de Madrid (Spagna)*
Paula Santana *Università di Coimbra (Portogallo)*
Michael Schober *Università di Freising (Germania)*
Paolo Ventura *Università degli Studi di Parma (Italia)*



Comitato centrale di redazione / Editorial Board

Antonio Acierno (*Caporedattore / Managing editor*), Teresa Boccia, Angelo Mazza (*Coord. relazioni internazionali / International relations*), Maria Cerreta, Candida Cuturi, Tiziana Coletta, Pasquale De Toro, Gianluca Lanzi, Emilio Luongo, Valeria Mauro, Raffaele Paciello, Francesca Pirozzi, Luigi Scarpa

Redattori sedi periferiche / Territorial Editors

Massimo Maria Brignoli (*Milano*); Michèle Pezzagno (*Brescia*); Gianluca Frediani (*Ferrara*); Michele Zazzi (*Parma*); Michele Ercolini (*Firenze*), Sergio Zevi e Saverio Santangelo (*Roma*); Matteo Di Venosa (*Pescara*); Antonio Ranauro e Gianpiero Coletta (*Napoli*); Anna Abate, Francesco Pesce, Donato Viggiano (*Potenza*); Domenico Passarelli (*Reggio Calabria*); Giulia Bonafede (*Palermo*); Francesco Manfredi Selvaggi (*Campobasso*); Elena Marchigiani (*Trieste*); Beatriz Fernández Águeda (*Madrid*); Josep Antoni Báguena Latorre (*Barcellona*); Claudia Trillo (*Manchester*); Maurizio Francesco Errigo (*Delft*).

Responsabili di settore Centro L.U.P.T./ Sector managers L.U.P.T Center

Paride Caputi (*Progettazione Urbanistica*), Ernesto Cravero (*Geologia*), Romano Lanini (*Urbanistica*), Giuseppe Luongo (*Vulcanologia*), Luigi Piemontese (*Pianificazione Territoriale*), Antonio Rapol-la (*Geosismica*), Guglielmo Trupiano (*Gestione Urbanistica*), Giulio Zuccaro (*Sicurezza del Territorio*)

Responsabile amministrativo Centro L.U.P.T./ Administrative Manager LUPT Center

Maria Scognamiglio

Sommario/ Table of contents

Editoriale/ Editorial

Dalla città della donna alla donna per la città / *From the city of women to women for the city*

Mario COLETTA

Interventi/ Papers

- L'empowerment economico delle donne nelle città/ *Economic empowerment of women in cities*
Teresa BOCCIA 23
- Questioni spaziali: la forma urbana della città influenza le possibilità economiche, in particolare per le donne/ *Space matters: the urban form of the city influence the economics possibilities particularly for women*
Ana FALU' 35
- COST network genderSTE: creare rete per la parità di genere nella Ricerca ed Innovazione in Europa e oltre/ *COST network genderSTE: Networking Gender Equality in Research and Innovation in Europe and beyond*
Inés SÁNCHEZ DE MADARIAGA 43
- Sfide di "genere" per smart cities più umane fra teoria, prassi e auspicabili scenari futuri/ *Challenges of "gender" for more human-centered smart cities between theory, practice and desirable future scenarios*
Gabriella PULTRONE 57
- Muse, committenti, progettiste. Il lungo percorso delle donne in architettura/ *Muse, contractors, designers. The long road of women in architecture*
Claudia MATTOGNO 71
- Sapere femminile e cura della città/ *Female knowledge and care of the city*
Ida FARÈ 85
- LA CASA DI EVA. Progetti al femminile per la città/ *EVE'S HOUSE. Feminine projects for the city*
Luisa CASTELLI 93
- Processi demografici e sociali, soluzioni innovative per comunità solidali, sguardi di genere/ *Demographical and social processes, new solutions for communities' solidarity, and gender approach*
Assunta D'INNOCENZO 107
- Una città su misura. Servizi sociali e assetto urbano nella pubblicistica e nei congressi dell'Unione donne italiane (1960-64)/ *A custom-made city. Social services and urban assets in the magazine and congresses of the Union of Italian Women (1960-64)*
Cristina RENZONI 121
- "Dance, dance otherwise we are lost". A reflection on the times of the city from an Urban Design perspective/ *"Dance, dance otherwise we are lost". A reflection on the times of the city from an Urban Design perspective*
Luisa Maria CALABRESE 135

Linea e Forma: spazi pubblici lineari ed areali inclusivi e fruibili. Hoofbogen a Rotterdam/ <i>Line and Form: linear, areal, inclusive and accessible public spaces. Hoofbogen in Rotterdam</i> Maurizio Francesco ERRIGO	149
Identificare i parametri spaziali per le differenze nel comportamento di genere negli ambienti costruiti. Il flâneur e la flâneuse del XXI secolo/ <i>Identifying the spatial parameters for differences in gender behaviour in built environments. The flâneur and flâneuse of the 21st century</i> Tra My NGUYEN, Akkelies van NES	163
Attivazione sociale, soggetti deboli e spazio pubblico: il caso del parco di Rione Traiano in Napoli/ <i>Civic activation, vulnerable subjects and public space: the case of the park of Rione Traiano in Naples</i> Gabriella ESPOSITO DE VITA, Stefania RAGOZINO	173

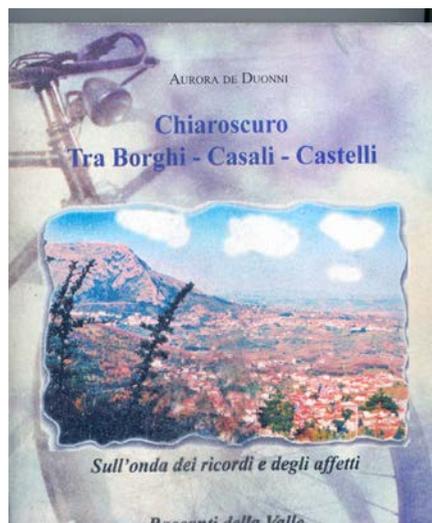
Rubriche/Sections

Recensioni/Book reviews	191
Studi, Piani e Progetti/Studies, Plans and Projects	
Urbanistica di prossimità: competenza di genere o strategia miope? Reintroduzione delle valutazioni dell'impatto di genere nella pianificazione spaziale/ <i>Urbanism of proximity: gender-expertise or shortsighted strategy? Re-introducing Gender Impact Assessments in spatial planning</i> Lidewij TUMMERS	213
Green economy: un'occasione per le aree montane/ <i>Green economy: opportunity for mountain areas</i> Domenico PASSARELLI, Maria SAPONE	219
La Campania Felix nell'agenda nazionale dei siti di bonifica/ <i>The Campania Felix in the national agenda of reclamation sites</i> Anna Maria FRALLICCIARDI, Francesca CERISANO	229
Rigenerazione urbana e pianificazione guidata dal mercato durante gli anni della Thatcher/ <i>Urban regeneration and market-led planning during the Thatcher years</i> Antonio ACIERNO	239
La ricchezza delle città e le loro prospettive future negli studi di Milan Zelený/ <i>The wealth of cities and their future perspectives in Milan Zelený's research</i> Candida CUTURI	251
Dibattiti, convegni, interviste e conferenze/Debates, meetings, interviews and conferences	
Un'esperienza d'arte relazionale nel territorio della ceramica campana/ <i>Experience of relational art in the territory of ceramics in Campania</i> Francesca PIROZZI	255
La Risoluzione 24/XX al 24° CG di UN-Habitat - Nairobi 2013/ <i>Resolution 24/XX at 24° CG di UN-Habitat - Nairobi 2013</i> Teresa BOCCIA	259
Il mare e la città 2.0, partecipazione e condivisione per lo sviluppo locale di Napoli/ <i>The sea and the city 2.0, participation and sharing for local development in Naples</i> Antonio ACIERNO	263
Iniziative accademiche/ Academic initiatives	
URBANIMA: Centro strategico di ricerca sulla città "gender oriented" del LUPT/ <i>URBANIMA: strategic center for research on the city "gender oriented" LUPT</i> Teresa BOCCIA	269

Recensioni

Chiaroscuro tra Borghi-Casali-Castelli
Sull'onda dei ricordi e degli affetti. Racconti della Valle
di Aurora De Duonni
Edizioni Il Chiostro, Benevento 2012

di Mario COLETTA



Aurora De Duonni, nata e residente nella valle del Taburno, narra della sua terra, dei paesi che la costellano, dei prati e dei boschi che la ricoprono rinnovando nel corso di un secolo il suo manto vegetazionale che scandisce con i suoi odori e d i suoi colori il succedersi dei paesaggi stagionali; ma soprattutto guarda alla sua gente, alle sue matrici educative che ne scandiscono i caratteri comportamentali manifestantisi nel vivere una realtà sociale, economica e religiosa impregnata di umanità, aperta al dialogo e sostenuta da valori che l'autrice estrapola dal profondo di se stessa e trasmette con delicata sensibilità ai personaggi ed agli eventi che popolano il territorio della sua valle.

Il racconto spazia su argomenti circostanziati ad una realtà tribale nel suo storico (secolare) determinarsi, e nel suo geografico muoversi in altri contesti che viaggiano oltre le barriere continentali ma che trovano nella valle del Taburno e della Jenga il proprio nodo di centralità.

Nel secolare contesto esplorato trovano sfondo le grandi vicende che hanno dinamizzato la storia dell'intero Pianeta, osservate dall'occhio ammantato di ingenua curiosità del non protagonista, di chi non decide, ma piuttosto subisce le risultanze delle altrui decisioni, cittadino consapevole di essere un individuo pensante, espressione di un insieme pensante, dotato di un misurato orgoglio che gli consente di guardare con attiva, anche se talvolta castigata, intelligenza oltre il recinto del suo quotidiano universo di vita.

Storia e geografia intrecciano il loro percorso distribuendo la narrazione in una molteplicità di episodi che costellano la vita di quattro generazioni. Uno dei più significativi punti di partenza è un palazzetto padronale, una sorta di episodio masserizio edificato alle propaggini di un'acclive montagna: una casa fortificata appartenente ad una famiglia benestante, di cosiddetti "signorotti", proprietari terrieri di estrazione contadina evolutasi in chiave borghese. La casa presenta il fascino dell'insolito, del misterioso, quasi del magico, con le sue labirintiche percorrenze, i suoi spazi aperti ad una pluralità di funzioni e soprattutto con i suoi collegamenti sotterranei alla vicina montagna: un sistema di caverne e grotte adibite a deposito, cantine, stalle, ricettacolo di attrezzi che l'andare in disuso rendeva oggetti museali. La memoria di quella casa, legata agli archetipi della famiglia tribale accompagna la trattazione in qualità di "bene perduto"

sino alle pagine conclusive del libro, lasciando in eredità delle ultime generazioni un persistente senso di amarezza per le vicende che hanno caratterizzato il suo definitivo passaggio di proprietà.

Il libro costituisce una sorta di sagra trifamiliare destinata ad intrecciarsi in circostanze che accomunano rapporti parentali, relazioni sociali e solidi legami di amicizia, espressioni di un universo comunitario aperto ad una miriade di sfaccettature, legate insieme da un lato ad una condivisione di esigenze, necessità e sofferenze e dall'altro da una comunanza di comportamenti educativi, abitudini, valori e sentimenti che compendiano cultura e civiltà del microcosmo di vita contadina nel Mezzogiorno d'Italia dall'unità nazionale al secondo dopoguerra mondiale. I tre ceppi familiari che danno origine alla narrazione si localizzano in una triangolazione geografica raccolta nel limitato spazio di una decina di chilometri che trova come baricentro un antico convento francescano che funge da elemento propulsivo di vita sociale, economica, religiosa e culturale del territorio vallivo.

L'autrice preferisce tacere sia la denominazione dei paesi della valle in cui si ambientano le vicende narrate, sia i casati (cognomi) delle famiglie che protagonizzano gli eventi. Le tre coppie capostipiti sono espressione di tre differenti estrazioni sociali, economiche e professionali, che esemplificano il volto, il corpo e l'anima di una medesima comunità ed i caratteri evolutivi che ne caratterizzano la processualità nel succedersi delle generazioni.

Francesco e Pellegrina esemplificano la classica famiglia borghese, culturalmente aperta, dedita ad attività commerciali, con casa-bottega in piazza; una famiglia trapiantata in una borgata contadina sviluppatasi ai margini di un palazzetto marchesale lungo la prima strada carrabile che ha interessato la valle. Carmine e M. Angela esemplificano la famiglia genuinamente contadina, imprenditorialmente attiva, profondamente legata alla terra, generatrice di alimenti e di benessere, al centro della quale coltivano l'ambizioso disegno di realizzare una nuova stabile dimora: "la casa sulla roccia". Luigi e Maddalena, abitanti nel già citato palazzo padronale prossimo alla montagna, esemplificano la classica famiglia dei "benestanti", proprietari terrieri succeduti alle famiglie aristocratiche nel possesso di consistenti patrimoni fondiari, ex beni feudali.

I tre nuclei familiari, costituenti la prima generazione che popola la narrazione del libro, vivono con sentimenti diversi le vicende storico politiche e culturali di un Paese ancora in corso di formazione i cui conflitti sembrano perdere consistenza e partecipazione via via che si scende lungo lo Stivale, raggiungendo quasi esclusivamente Tommaso, il borghese acculturato che *"spesso si sorprende a meditare sul destino dell'uomo e provava forte l'esigenza di superare i limiti, le barriere, gli schemi che tengono come prigioniere le creature, con una viva ansia di vederle proiettate oltre la parabola esistenziale, verso orizzonti sconfinati".... "si era nell'ottocento! L'intera Europa era ben lontana dal piccolo paese, eppure almeno un'eco di essa pur vi penetrava, in quanto trovava rispondenza nelle coscienze ardenti di amore alla patria, alla verità, alla giustizia ed agli altri universali ideali"*.

Alla prima generazione segue la seconda che copre un arco temporale collocantesi a

cavallo tra il XIX ed il XX secolo.

La coppia Tommaso – Pellegrina genera cinque figli: Aura, Maria Saveria, Giovanna, Francesco e Daniele. Solo i maschi vengono avviati allo studio (nelle righe di una consolidata arcaica consuetudine) indirizzati secondo le loro naturali tendenze: Francesco, vivace ed esuberante intraprende la carriera militare, Daniele, riflessivo e creativo, consoliderà la sua formazione artistica presso i conservatori musicali di San Pietro a Maiella a Napoli e di Santa Cecilia a Roma, delle quali assumerà la direzione prima di trasferirsi negli Stati Uniti di America a dirigere la New York Orchestra.

La coppia Carmine – M. Angela genera un solo figlio: Giuseppe. Che continuerà ad operare nella attività paterna, dedicandosi alla specializzazione dei sistemi produttivi agricoli, manifestando e trasmettendo ai propri figli il medesimo attaccamento alla “madre terra” sentita meritevole di “rispetto, onore ed amore”.

La coppia Carmine – M. Angela, vivendo in una più solida condizione economica, punterà con modesto risultato, a migliorare la formazione sociale, culturale e professionale del figlio Giuseppe, unico erede anche di due zii paterni che contribuiranno a forgiarne un carattere estroverso, ingenuamente fiducioso, fondamentalmente generoso e culturalmente versatile, ma decisamente non vocazionato all'amministrazione economica dei suoi patrimoni che finirà con il dissipare del tutto, costretto a svendere anche “il palazzo” dei suoi progenitori per fronteggiare le vicende giudiziarie ingannevolmente intessute a suo danno soprattutto dagli “amici” che erano stati gratificati dalle sue più prodighe elargizioni.

Il fastoso matrimonio di Giuseppe con Aura si celebrerà nel fastoso accogliente “palazzo” prossimo alla montagna; con la perdita di possesso dello stesso, vedrà rapidamente indebolirsi la condizione economica della coppia, costretta a cambiare casa, paese, relazioni sociali e condizioni di vita.

Con la terza generazione si chiude la prima parte del volume articolata in 63 capitoli e si apre la seconda articolata in 40 capitoli, cronologicamente ambientati nel primo trentennio del XX secolo le cui principali vicende politiche, sociali e culturali fanno da sfondo ad eventi che vedranno protagonisti i selezionati membri dei tre nuclei familiari andatisi progressivamente a dilatarsi.

Acquista particolare rilevanza il richiamo delle terre lontane, in particolare degli Stati Uniti di America, meta principale delle emigrazioni transoceaniche del primo novecento, promettente lavoro e fortuna economica: uno sconvolgente capovolgimento dei sistemi di vita nel quale si immergono, con altalenante successo, Luigi (figlio di Aura e Giuseppe) e gli amici Francesco e Luigi Antonio (figlio di Giuseppe e Maria Grazia); il primo stabilmente insediatosi, il secondo dopo un breve periodo di permanenza non regge al nostalgico richiamo della sua valle ed il terzo, combattuto dall'interiore conflitto tra volontà ed emotività, alternerà permanenza e rientri scanditi da pause derivanti dalle tormentate vicende belliche del primo conflitto mondiale e della crisi economica internazionale esplosa negli Stati Uniti di America a conclusione del primo trentennio del secolo.

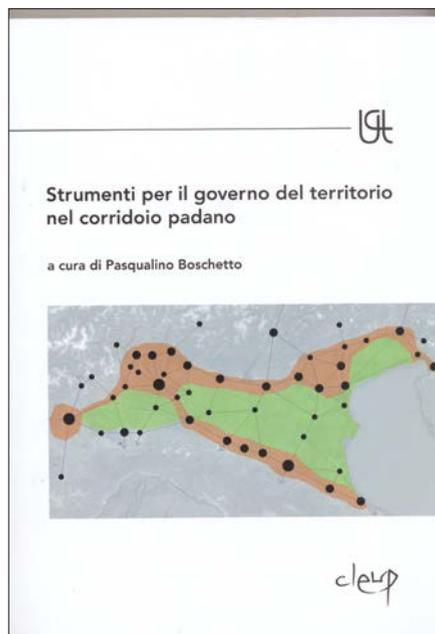
In questi intervalli maturano significativi incontri di vita comunitaria semplice che met-

tono a confronto vecchie e nuove abitudini, tradizioni ed innovazioni, incroci di culture e di valori rilevati in chiave di emozioni e sentimenti mirabilmente scavati nel profondo dei protagonisti delle famiglie giunte ormai alla quarta generazione.

Con il matrimonio di Maria Luisa (figlia di Giuseppe ed Aura) e Luigi Antonio (figlio di Giuseppe e Maria Grazia) i tre originari ceppi familiari vengono definitivamente a fondersi dando vita alla quarta generazione che vedrà progressivamente spegnersi quel fascino delle terre transoceaniche sperimentato dal nucleo familiare nell'ormai ultimo flusso migratorio (a conclusione della seconda parte del volume) ed accendersi il nostalgico richiamo della vita nella comunità di valle (ad apertura della terza ed ultima parte del volume). In tale contesto (ampio 26 capitoli), uno spazio protagonista è riservato alla bicicletta di Luigi Antonio, che trova evanescente collocazione anche nella copertina del volume. Essa esemplifica una significativa scelta di vita che fa da tramite tra il mondo tradizionale e quello innovativo; un oggetto che nella trattazione va ben oltre la sua dimensione funzionale, esaltato per il suo essere moderno senza rinunciare all'antico, in una concezione ecologica che non risparmia il consumo di fisiche energie ma che le seleziona ottimizzandole: allunga i passi ed accorcia tempi e distanze, consentendo il silenzioso rispetto degli spazi attraversati senza rinunciare alla contemplazione del paesaggio ed alla percezione di quel benessere fisico che trova felice incontro con il benessere spirituale sopravvissuto ai catastrofici esiti di politiche sbagliate, generatrici di conflitti di potere (economico, sociale, religioso e militare) che hanno prodotto devastazioni, rovine, miserie, fame, paure e soprattutto inauditi crimini contro l'umanità.

Il volume della De Duonni, lungi dall'indugiare nell'approfondimento di tali aberranti circostanze, conclude le sue pagine guardando al microcosmo ambientale della Valle, con il ritrovato fascino attrattivo della campagna da parte di Luigi Antonio che, arricchito delle esperienze di vita americana, ritorna contadino come i suoi progenitori, fascino che riesce a trasmettere in tutta la sua possanza alla quinta e ormai contemporanea generazione, con un messaggio di fiducia e speranza che restituisce alla terra da coltivare il suo più autentico, antico ed attuale, insostituibile ruolo affettivo di "madre nutrice". Il volume è frutto di una ricerca accurata, attenta ed emotivamente partecipata, in quanto l'autrice non opera nell'astrazione di un percorso sorretto da fantasia, intuito e colta creatività indagante la vita di personaggi e di circostanze inventate che si muovono sulla scacchiera delle grandi vicende della storia generale interessanti una processualità di epocali mutamenti, ma indaga con scientifica scrupolosità sul terreno concreto delle molteplici documentazioni raccolte, selezionate, verificate e fotograficamente proposte, testimoniando il succedersi reale degli eventi, ai quali è trasmesso il colore, il calore, il sapore e l'atmosfera emotiva di una sottaciuta diretta appartenenza dinastica.

Il testo rivela, in tutte le sue parti un elegante fascino letterario fondato sulla semplicità della comunicazione che stimola curiosità, interesse e tensione partecipativa proiettando immagini ispirate ad introspezioni mirate a cogliere non il difetto ma il pregio, non il vizio ma la virtù, non la meschinità ma la generosità, non la cattiveria ma la bontà; un atteggiamento che riepiloga quel felice incontro di fede, fiducia e fedeltà che rivela, in tutta la sua più genuina completezza, il modo di vivere, sentire ed essere dell'autrice



Strumenti per il governo del territorio nel corridoio padano

Pasqualino Boschetto (a cura di)

CLEUP, Padova 2012

di *Tiziana COLETTA*

Il volume inaugura la collana “Urbanistica Città Territorio” diretta da Pasqualino Boschetto. Più che configurarsi come una pubblicazione degli atti di un convegno (tenutosi a Padova, palazzo Moroni in data 27 febbraio 2009), il libro propone una ricca serie di riflessioni sullo stato dell’arte della Pianificazione di Area Vasta non solo del territorio delle regioni attraversate dal fiume Po ma dell’intero sistema nazionale rapportato alle direttrici di sviluppo delineate come “Corridoi” dalle Politiche Comunitarie, riservando un ampio margine di considerazioni complementari ai rapporti intercorrenti tra misure programmatiche e prassi operative nelle diverse circostanze territoriali del Paese.

Il tema di primo piano del volume resta comunque il confronto dialettico su metodi e strumenti di pianificazione nelle regioni padane anche alla luce dell’aggiornamento e delle variazioni del sistema TEN-T di riferimento europeo interessanti il territorio italiano con gli assi prioritari del Corridoio I (Berlino - Palermo), del Corridoio V (Lisbona - Kiev) e del Corridoio dei due Mari (Rotterdam - Genova), ai quali veniva aggiunto il Corridoio Adriatico - Baltico (BAC) interessante l’intero Nord - Est del Paese.

La rivisitazione delle relazioni del convegno, operata in sede di *peer review*, hanno consentito al curatore ed i relatori di portare aggiornamenti ai contributi del dibattito in ragione del subentrato Corridoio BACV, sì da vincere quei ritardi che hanno intervallato i tempi del confronto e quelli della pubblicazione.

Il volume si apre con un’ampia ed approfondita introduzione di Pasqualino Boschetto che delinea le coordinate del dibattito sia nella complessità delle tematiche affrontate sottolineando i diversi atteggiamenti normativi che hanno caratterizzato le politiche di piano nelle regioni del territorio padano, sia sulle argomentazioni prodotte dai relatori che hanno esplorato, con particolari angolazioni critiche, la deriva e/o il buon esito delle esperienze condotte nel Paese dalla Pianificazione di Area Vasta nel loro primo mobilitarsi.

All’introduzione del curatore seguono i “saluti di rito” delle autorità che hanno contribuito alla organizzazione ed attuazione del convegno ed alla pubblicazione del volume: Fabio Bonfà, presidente dell’Ordine degli Ingegneri della provincia di Padova; Ivo Rossi, assessore alla mobilità del Comune di Padova; Mario De Marchis, vicepresidente della Federazione dell’Ordine degli Ingegneri del Veneto; Giovanni Montesor, membro del Consiglio Nazionale degli Ingegneri; Giorgio Garan, direttore del Dipartimento DAUR dell’Università di Padova.

Seguono le relazioni del Convegno ripartite in due sezioni. I lavori della prima sezione

sono aperti da Roberto Busi, direttore del Dipartimento DICATA dell'Università degli Studi di Brescia, che relaziona sul tema: "Una metropoli policentrica orizzontale: il corridoio padano", argomentando gli esiti provvisorio di una ricerca PRIN 2007 ancora in atto partecipata da cinque unità operanti nelle Università degli Studi di Brescia, Padova ed Udine e nei Politecnici di Milano e Torino: Attenta riflessione tecnico amministrativa sulle evidenti difficoltà attuative della Legge 142/1990 e del successivo DL. 267/2000". A mediare le diversità intercorrenti tra assetti geografici regionali e quadri normativi in itinere è invocata la necessità di una "Authority" che si facesse carico di coordinare le politiche di governo dei singoli territori regionali.

Segue l'intervento di Paolo Giarretta, membro della Commissione Bilancio del Senato, che relaziona sul tema: "Elementi di interconnessione tra il corridoio metropolitano e le stanze territoriali", passando in rassegna le crisi di idee e di progetti che hanno tradotto il policentrismo veneto in degradato disordine, propone di non considerare il "Corridoio" come semplice infrastruttura di più rapido attraversamento, ma come un sistema reticolare di rivitalizzazione dei tanti luoghi dove "stare".

Il conseguente intervento di Pierluigi Properzi, dell'Università degli Studi dell'Aquila e vicepresidente nazionale dell'INU, ha per argomento: "Strumenti operativi della pianificazione Territoriale Strategica" che pone una serie di interrogativi sulla utilizzabilità di nuovi strumenti come prioritaria matrice di rinnovamento della teoria e della prassi pianificatoria e pone in evidenza la "natura troppo trasportistica e poco territoriale del Corridoio". Per quanto attiene l'atteggiamento politico nei confronti di una nuova Legge Urbanistica Nazionale proposta dall'INU e "ferma in Commissione addirittura da cinque legislature", si evidenzia che in Italia "si preferisce governare per provvedimenti e non per piani". Lo stesso Codice Urbani, con i suoi "irrigidimenti" sembra privilegiare alla "condivisione" delle scelte di piano la ricentralizzazione decisionale. Passa quindi a sottolineare l'atteggiamento eterogeneo nei confronti della strumentazione urbanistica tra le regioni del Nord (dove risulta "ben formalizzata e strutturata") e quelle del Sud (di tipo sostanzialmente "strategico", mirato ad individuare e caratterizzare "piattaforme strategiche territoriali"); passa quindi, conseguentemente, a confrontare le due esperienze di ricerca in corso nel Corridoio Padano ed in quello Adriatico, evidenziando il quadro metodologico che le personalizza.

Concludono la prima sezione dei lavori le relazioni di Guido Morbelli del Politecnico di Torino "Alcune considerazioni specifiche della situazione piemontese" e di Renzo Marangon, assessore alle politiche del territorio del Veneto, "La centralità dei piani leggeri per una pianificazione condivisa".

La seconda sessione si apre con una relazione di Pasqualino Boschetto, dell'Università degli Studi di Padova che approfondisce il tema: "I corridoi metropolitani nel quadro del sistema insediativo padano" individuando un sistema metropolitano di tipo lineare configurato a Y... caratterizzato da una forte impugnatrice (Torino - Milano), da un punto focale centrale (L'Universo milanese); da una lineazione superiore (Lombardo - Veneta - Friulana) e da una lineazione inferiore (Lombardo - Emiliana - Romagna). In definitiva vengono individuati due corridoi, uno settentrionale (Torino - Milano - Trie-

ste – Udine) ed uno meridionale (Milano – Bologna – Riviera Adriatica) interconnesse con il Corridoio V ed il nuovo Corridoio Adriatico – Baltico s' da potenziare il sistema di interportualità italiana nel contesto europeo.

Segue la relazione di Dionisio Vianello, presidente del Centro Nazionale di Studi Urbanistici, sul tema: “Il difficile rapporto fra normativa urbanistica nazionale e regionale” che mette in evidenza le eterogenee tendenze della pianificazione urbanistica in Italia: l'INU patrocinatore della linea riformista fondata su due livelli di intervento (piano strategico e piano operativo) e la cosiddetta “Scuola Lombarda” incentrata sulla elaborazione del “Documento Programmatico Condiviso”; mette in evidenza gli equivoci delle “Pianificazioni separate” che trova come argomenti di conflittualità permanente la progettazione delle infrastrutture e la conservazione paesistico ecologica (che traduce la buona prassi edificatoria nella proposizione di una corretta valutazione ambientale Strategica). Dopo aver fatto cenno alle problematiche delle “nuova centralità” relazionate alla grande rete infrastrutturale (grandi complessi commerciali, multisale cinematografiche, parchi di divertimento e servizi quaternari) ed evidenziandone le negative risultanze conclude che, tutto sommato, sarebbe auspicabile guardare agli esiti positivi delle esperienze maturate altrove e regolarsi di conseguenza.

Segue la relazione di Marisa Fantin, presidente della sezione veneta dell'INU, su “Le diverse geografie territoriali del Veneto” il cui approccio pianificatorio sostanzialmente infrastrutturale precisa i termini delle “relazioni lunghe” e delle “relazioni interne” rapportate alla realtà amministrativo – imprenditoriale del Veneto “dalle cento città” la cui rete, “se lasciata all'indifferenza rischia di collassare”, se invece strutturata “sull'efficienza dei punti, sull'identità, sulla complementarità diviene il vero fattore competitivo”.

La relazione di Roberto Gerundo, dell'Università degli Studi di Salerno coordinatore di *Urbing*, spazia sul più generale tema della “Pianificazione Strategica di Area Vasta” mettendo a confronto le realtà insediative e gli atteggiamenti metodologico progettuali caratterizzanti le diversità geografiche del Paese, anche in relazione alle indicazioni comunitarie ed alle esperienze di studio che ne sono derivate nei contesti regionali del Mezzogiorno.

Approfondisce gli aspetti della mobilità la relazione di Agostino Nuzzolo, dell'Università di Roma Tor Vergata, presidente della Società Italiana Docenti di Trasporti, “Pianificazione dei trasporti e Pianificazione Territoriale” che giunge a proporre la formulazione di una “classificazione dei costi di trasporto” misurata anche in rapporto ai livelli di impatto investenti sia le problematiche ecologico ambientalistiche che quelle più specificamente urbanistiche relative ai processi di localizzazione di residenze e servizi.

Francesco Sisani, esperto GIS, argomenta sugli “Strumenti innovativi al servizio della pianificazione del territorio”; intervento corredato di interessanti esperienze modellistiche illustrandi metodologie applicative nella pianificazione sia urbana che territoriale. Le conclusioni dei lavori del Convegno, e quindi del volume, sono tratte dalle illuminate sintesi concettuali di Enzo Siviero, dell'IUAV di Venezia, vicepresidente del Comitato Universitario Nazionale e da Vittorio Pollini dell'Università degli Studi di Padova.

Papers 55. Regió Metropolitana de Barcelona
El Plan territorial metropolitano de Barcelona
 Edizioni Institut d'Estudis Regionals i Metropolitans de Barcelona,
 Luglio 2013

di Joan LOPEZ

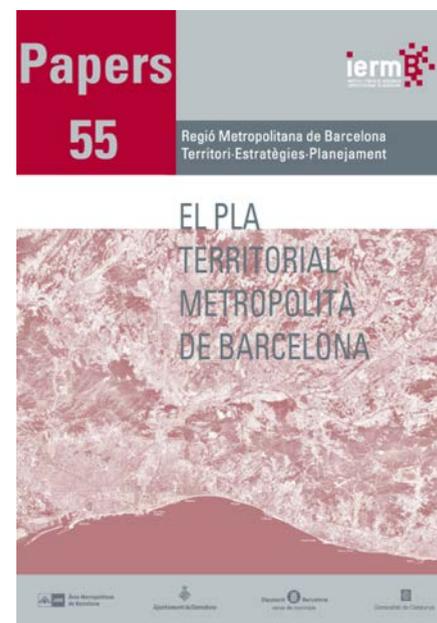
Nel 1991 l'*Institut d'Estudis Metropolitans de Barcelona (IEMB)* pubblicava il primo numero della rivista *Papers. Regió Metropolitana de Barcelona* (Quaderni della Regione Metropolitana di Barcellona). Questa pubblicazione pretendeva "informare e divenire un punto di riferimento per la riflessione e l'analisi attinenti alle problematiche territoriali della Regione Metropolitana di Barcellona".

In quel momento la Regione Metropolitana di Barcellona (RMB) viveva una doppia tensione territoriale. Da un lato, la pressione accumulata nel corso di vari decenni dovuta a una forte crescita demografica ed economica, alle richieste spaziali che avevano generato molteplici situazioni inefficienti dal punto di vista funzionale, al deterioramento sociale o alle questioni ambientali. Dall'altro, l'assenza di uno strumento di pianificazione territoriale che, nonostante la situazione esistente, le numerose riflessioni e i contributi avuti durante i decenni precedenti, ancora non era stata approvato, provocando una situazione caratterizzata sia dalla mancanza di controllo delle diverse attuazioni che si producevano sullo spazio metropolitano, sia dall'assenza di un modello e direttive territoriali in grado di garantire coerenza, efficienza e sostenibilità dello sviluppo urbano e delle infrastrutture.

Da allora il dibattito territoriale e le attuazioni della pianificazione sono proliferate sia nella Regione Metropolitana di Barcellona (RMB) che nell'insieme della Comunità Autonoma della Catalunya. E come risultato di questo prolifero periodo, i sette ambiti di pianificazione della Catalunya hanno visto come i loro piani sono stati approvati nel periodo dal 2006 al 2010. Per la Regione Metropolitana di Barcellona, l'approvazione del suo piano territoriale è avvenuta ad Aprile 2010, portando a termine questo periodo di auge della pianificazione territoriale e la chiudendo un processo complicato, al tempo stesso appassionante e ricco di contributi interessanti.

Facendo eco sulla trascendenza di questo risultato, due decenni dopo la pubblicazione del primo numero della rivista *Papers*, l'Istituto di Studi Regioni e Metropolitani di Barcellona (IERMB) ha deciso di dedicare l'ultimo numero della collezione per presentare e riflettere sui contenuti del Piano Territoriale Metropolitano di Barcellona (PTMB).

Dalla sua approvazione, questo Piano Territoriale è stato presentato e diffuso in diversi format, scenari ed eventi. Per questo motivo, quando fu pensata la pubblicazione oggetto di questa recensione, la redazione della rivista *Papers* ritenne che il numero non doveva consistere in una illustrazione dei contenuti del Piano, ma doveva effettuare una valutazione critica del Piano. Accettando questo criterio, e dopo una riproposizione



dei contenuti del piano e delle proposte, il volume si fonda su due sezioni nettamente distinte: la prima, di presentazione del Piano, che facilita la conoscenza delle sue principali caratteristiche; la seconda, la valutazione delle caratteristiche esposte nella prima parte.

Il primo testo, redatto dal coordinatore del numero Juli Esteban, direttore del Programma di Pianificazione Territoriale della Generalitat (Governo Autonomo), tratta del PTMB nel contesto del Programma e si incentra nella metodologia di lavoro e di presentazione delle proposte. Il secondo testo, di Josep Maria Carrera, coordinatore scientifico del Piano, espone gli aspetti più significativi delle proposte. Il terzo, curato dai responsabili che hanno seguito gli aspetti ambientali del Piano: Martí Domenech, Carles Castell, Antoni Alarcón e Marc Montlleó espongono e spiegano le proposte formulate dal Piano.

La seconda parte del numero presenta quindici brevi interventi di valutazione e critica. Gli autori sono stati selezionati in base alle loro meticolose conoscenze del territorio metropolitano e della sua conformazione, ma anche utilizzando un criterio multidisciplinare, in modo da rispettare i diversi profili e qualità professionali. In questa sezione, tra gli altri, troviamo alcuni nomi importanti come quello degli architetti Pere Montaña, Manel Larrosa, Carles Llop, Joan Antoni Solans, Ricard Pié, Ramon Roger, Manuel de Torres, Antonio Font y Rodrigo Alaminos; gli ingegneri Andreu Ulied, Robert Vergés e Alessandro del Piano; gli economisti Agustí Jover e Miquel Morell; l'agronoma Maria Rovira o il *planner* Tim Marshall.

Lo stesso Juli Esteban ci spiega la scelta in funzione degli autori che ha permesso di scegliere in piena autonomia di focalizzare l'attenzione sui temi da trattare. Quest'impostazione ha permesso di ottenere un mosaico di approssimazioni difficilmente immaginabile nel progetto diretto rigidamente, ma anche arricchendo gli argomenti esposti con contributi liberi da condizionamenti e convenzionalismi.

Le conclusioni sono affidate a Oriol Nel·lo, geografo e professore dell'Università Autonoma di Barcellona, che ha promosso l'elaborazione e ha curato l'approvazione della maggior parte della pianificazione territoriale oggi vigente in Catalunya, in qualità di Segretario per la Pianificazione Territoriale della Generalitat (Governo Autonomo). L'articolo verte sulle sfide future del territorio metropolitano partendo dall'approvazione del PTMB.

La lettura di questa pubblicazione è quindi imprescindibile per tutti coloro che vogliono conoscere in modo dettagliato le diverse nature del Piano: il processo di "confezionamento" del Piano Territoriale Metropolitano di Barcellona, le difficoltà della sua elaborazione, i molteplici aspetti considerati e anche quelli che non vengono evidenziati nelle divulgazioni abituali per un piano e rimangono ignorati dalla maggior parte della popolazione. Quindi è importante anche per chi desidera conoscere una valutazione critica del Piano, per chi vuole scoprire aspetti trascurati o per chi senta la curiosità di conoscere le alternative alle proposte realizzate.

Innovazioni nella pianificazione territoriale e urbanistica. Un confronto tra apparati normativi regionali ed una analisi di recenti esperienze di pianificazione.

di **Antonello Azzato, Piergiuseppe Pontrandolfi**
Casa editrice **Libria, Melfi, 2012**

di *Tiziana COLETTA*

Il volume espone con organica sistematicità l'iter evolutivo della legislazione urbanistica italiana, dalla legge quadro del 1942 sino alle più recenti normative disciplinanti il governo del territorio nei contesti regionali, mettendo a fuoco i caratteri innovativi andatisi a manifestare nelle tre generazioni di piano che si sono succedute nell'arco degli ultimi sessanta anni.

Il volume va ben oltre una semplice rassegna illustrativa di quanto si è andato programmando, deliberando ed attuando; il racconto cede il passo ad un'attenta valutazione critica delle circostanze che hanno informato analisi e decisioni, mettendo in scientifico rilevamento la ragione dei processi innovativi andatisi a manifestare nella cultura giuridica del Paese in armonico rapporto a quanto avveniva nel dibattito scientifico internazionale vertente sui nuovi orizzonti della economia, della politica e delle istanze di tutela e di sviluppo che andavano progressivamente a traslare il baricentro del campo disciplinare dall'intervento edificatorio strutturale ed infrastrutturale a quello della programmazione economica e della pianificazione urbanistica aperto al culturale ed all'ambientale. Il volume, preceduto da una sintetica quanto espressiva introduzione, è ripartito in cinque capitoli ai quali si addiziona un sesto ospitante quattro appendici che fungono da corollario aggiornativo e si conclude con un'ampia e ben selezionata rassegna bibliografica.

Il primo capitolo *La pianificazione del territorio. Evoluzione legislativa e nuovi paradigmi disciplinari* introduce, in tre paragrafi, i contesti entro cui spaziano le tre generazioni della pianificazione urbanistica italiana, dalla legge quadro alla riforma del titolo V della Costituzione.

Il secondo capitolo *Le leggi sul governo del territori odi ultima generazione: analisi di alcune esperienze regionali* ripercorre le tappe del processo normativo in materia di governo del territorio, ne analizza i caratteri innovativi mettendo a confronto contenuti, finalità e strumenti, e fornendo un bilancio sui dispositivi di attuazione posti in essere nelle diverse circostanze regionali studiate (Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lombardia, Puglia, Toscana e Veneto).

Il terzo capitolo, di più ampia trattazione, verte su *Le innovazioni negli apparati normativi regionali di ultima generazione*. Procedendo dalla definizione del quadro delle competenze e delle procedure, ne analizza gli strumenti, dal livello regionale a quello comunale individuale ed in forma associata, soffermandosi a sottoporre a più attenta valutazione il livello intermedio di governo del territorio (pianificazione comprensoria-



le). Seguono i casi di studio, tramite elaborazioni di schede incentrate sui piani territoriali delle regioni Lombardia e Veneto, delle province di Bologna, di Padova, di Como, di Rimini, e sui piani comunali di Salza (BG), Bollate (MI), Casalecchio sul Reno (BO), di Asola (MN) e di Sesto Fiorentino (FI). I due ultimi paragrafi vertono sulle procedure per la Valutazione Ambientale Strategica nei diversi contesti regionali presi in esame e sui processi di partecipazione negli apparati normativi regionali con una attenta messa in discussione del loro livello di incidenza sul sistema decisionale.

Il quarto capitolo *Il piano riformato: contenuti e articolazioni degli strumenti urbanistici comunali* entra nel merito dei tre fondamentali caratteri della nuova pianificazione: lo strategico, strutturale, il regolamentativo e l'operativo, e si conclude con schede predisposte per la sistematica rassegna di casi di studio e di esperienze operative interessanti il comune di Bologna (Piano Strutturale Edilizio e Piano Operativo), il comune di Arzignano (Piano di Assetto del Territorio e Piano degli Interventi), il comune di Vestone (Piano di Governo del Territorio) e di Cerminate (Piano di Governo del Territorio).

Il quinto capitolo verte su *La perequazione urbanistica, aspetti teorici, modalità operative e casi di studio*. Procedendo dalla messa a punto dei caratteri, dei principi e delle finalità, si perviene ad una sistematica rassegna delle regole applicative sia nei piani a valenza strategico/strutturali che in quelli a valenza operativa, mettendo a fuoco le problematiche del trasferimento dei diritti edificatori in ambito periurbano ed extraurbano, intervento mirato alla promozione di processi di riqualificazione e sviluppo del territorio urbanistico. Segue una ben circostanziata rassegna di casi di studio, con schede di analisi e valutazioni interessanti le variazioni ai P.R.G. dei comuni di Cesena e Montebellezza (TV), i Piani Strutturali Comunali di Parma, Bologna e Reggio Emilia, il Piano degli Interventi di Feltre (BL), il Piano di Governo del Territorio di Vimercate (MB), il Piano Urbanistico Generale di Torremaggiore (FG) ed il Regolamento Edilizio di Grosseto.

Il sesto capitolo accoglie le appendici che forniscono un significativo- sintetico quadro degli aggiornamenti normativi di governo del territorio nelle Regioni prese in esame e dello stato dell'arte degli strumenti di pianificazione approvati ed in corso di approvazione.

Il testo, corredato da un CD che accoglie l'intero repertorio dei casi di studio analizzati si prefigura come un elevato stadio di maturazione dei più illuminati ed illuminanti caratteri innovativi del pensiero urbanistico contemporaneo, aperto a riflessioni atte a stimolare politiche urbanistiche indirizzate verso i più avanzati equilibri del programmare, del pianificare, del progettare e dell'amministrare il territorio nella pluralità delle sue interrelate articolazioni culturali, sociali, economiche e paesaggistico ambientali.

Il suo configurarsi come un saggio critico oltre che come fonte documentaria di protagonista rilevanza dei processi innovativi delle legislazioni urbanistiche regionali italiane, rende il volume di Antonello Arato e di Piergiuseppe Pontrandolfi di fondamentale importanza nelle scuole di formazione (master di primo e secondo livello dei dipartimenti universitari), nelle sedi istituzionali di governo del territorio, presso

le categorie professionali operanti nei settori dell'urbanistica, presso centri di ricerca, presso associazioni culturali e presso quanti, studiosi singoli e/o associati manifestano curiosità, stimoli ed interesse ad approfondire le proprie conoscenze sul "sapere scientifico" che ha ragione di informare la "politica di piano" chiamata a presiedere i processi di conservazione e trasformazione del territorio.



Strumenti della pianificazione complessa e negoziata Sperimentazioni progettuali per lo sviluppo e la riqualificazione della città e del territorio

Piergiuseppe PONTRANDOLFI (a cura di)
Casa editrice Libria, Melfi, 2012

di Antonio ACIERNO

Il volume si apre con una sintetica introduzione di Giuseppe Las Casas, visitata da circostanziati interrogativi sui ruoli, significati e strumenti della valutazione, nei dibattiti accademici e nelle sedi istituzionali preposti ad effettuarla, partendo dalle proposte di riforma delle università (da Giovanni Berlinguer alla Moratti) alla "nuova domanda di ruolo e di efficacia della pianificazione territoriale urbanistica ed ambientale", ai "nuovi attori e nuovi strumenti di piano e di gestione", al "controllo razionale del processo partecipativo e condiviso di formazione delle strategie" e finalmente alle misure da adottare per "andare incontro al fabbisogno di integrazione multisettoriale".

Segue un'ampia ed approfondita trattazione di Piergiuseppe Pontrandolfi, un saggio che funge da canovaccio agli argomenti relativi a circostanziate realtà territoriali i cui approfondimenti sono effettuati dai partecipanti al Master "Nuovi strumenti di governo e gestione del territorio" coordinato dal Curatore.

Il saggio parte con una nota introduttiva che fa luce sui processi evolutivi della pianificazione in Itali, dalla legge quadro alle leggi urbanistiche regionali della seconda e terza generazione, precisandone analiticamente le articolazioni normative nel loro differenziato determinarsi.

All' introduzione segue una bene organigrammata trattazione delle problematiche emergenti alle quali i nuovi strumenti per il governo del territorio hanno inteso fornire una analitica e sistematica risposta.

Si procede pertanto a fissare le coordinate interpretative di tali strumenti, illustrandone i contenuti, le finalità ed i caratteri metodologici a partire dai "Programmi Urbani Complessi" che fungono da matrici ai "Programmi Integrati di Intervento", ai "Programmi di Recupero Urbano" (PRU) ed ai "Programmi di Riqualificazione Urbana" (PRIU), entrando nello specifico dei "Contratti di Quartiere" posti in essere dal Ministero dei LL. PP. Per favorire l'integrazione territoriale e sociale nelle zone di maggiore criticità. La rassegna critica prosegue con la valutazione dei "Programmi di Riqualificazione Urbana e per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio" (P.R.U.S.S.T.) mirato a potenziare le attrezzature per la valorizzazione e tutela del patrimonio storico, artistico, architettonico ed ambientale, per la riarmatura produttiva industriale, commerciale artigianale e turistica delle aree urbane e periurbane versanti in condizioni di degrado.

Vengono conseguentemente illustrati i caratteri strumentali innovativi posti in essere dai provvedimenti istitutivi delle "Società di Trasformazione Urbana" (STU), dei PIC per la Riqualificazione Urbana ed il "Programma URBAN" nelle sue due fasi di attuazione:

URBAN I, articolato in una scheda mettendo a fuoco le problematiche della “Partecipazione”, del “Soddisfacimento dei bisogni” e dello “Sviluppo Locale”; URBAN II in una scheda che pone in relazione i temi della “Concertazione”, dello “Sviluppo Locale”, del “Partenariato”, della “Innovazione” e della “Coesione”.

Una terza scheda, di sintesi delle precedenti, definisce i caratteri e le finalità del programma “URBAN ITALIA” (Concertazione, Programmazione Complessa”, Partenariato e Sviluppo Integrato).

Segue un’approfondita riflessione valutativa sulla esperienza dei “Programmi Urbani Complessi” e della “Programmazione Negoziata per lo Sviluppo Locale”, rapportate anche agli strumenti di pianificazione ordinaria, nella quale trovano approfondimento le tematiche innovative disciplinanti il rapporto pubblico – privato, il ruolo delle amministrazioni pubbliche nella concertazione istituzionale, tenendo conto sia di quanto emerso dai dibattiti scientifici che da quanto sperimentato nei contesti regionali pervenendo a definire “la necessità di predisporre nuova professionalità”, potenziando i canali formativi (master universitari) mirati a fornire i quadri per i “nuovi strumenti di governo e gestione del territorio.

Il saggio si conclude con una ragionata organizzazione della didattica, illustrativa delle attività di Projectwork svolte dagli allievi e dei prodotti progettuali della sperimentazione operativa.

La seconda parte del volume accoglie “le sperimentazioni progettuali per lo sviluppo e la riqualificazione della città e del territorio” nei lavori di projectwork del Master *Nuovi strumenti per il governo e la gestione del territorio*. Le proposte di valorizzazione e gestione di ambiti territoriali vasti caratterizzati da elevati valori ambientali e paesaggistici vedono partecipi Marinella Gerardi: *“Sviluppo sostenibile integrato dell’area Alto e Medio Agri”* ed Antonia Cataldo *“La gestione delle trasformazioni territoriali: il paesaggio tra piani e programmi nel Vallo di Diano”*

Seguono contributi strutturanti come “proposte integrate per lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita”; ad opera di Davide Del Re e Giuseppe Orlando *“Un’opportunità di sviluppo per il Comune di Monopoli: il paesaggio rurale extraurbano”*; di Rosa Cafarella: *“Rinascita e sviluppo socioeconomico di Corleto Perticara”*; di Andreina Ragazzi *“Proposta di un Programma Integrato per il comune di Lauria e costruzione partecipata di una strategia di sviluppo del territorio”*.

Concludono il volume contributi qualificanti come *“Proposte di riqualificazione di parti di città le aree di trasformazione ed i vuoti urbani”* ad opera di Daniela Tagliente; *“Proposta di applicazione di un modello perequativo per una zona residenziale di nuovo impianto della città di Matera”*; di Alessandro Domolo: *“Nuove prospettive per il rilancio del turismo a Belvedere Marittima”*; di Patrizia Panebioanco: *“Trasformazione e valorizzazione di aree dell’agglomerato industriale del Comune di Potenza: il nuovo ruolo della socialità”*; di Marilena Petti: *“Proposta di Programma Integrato di Interventi per il comune di Fisciano”* e di Carla Eboli: *“Baronissi città dei servizi e di eccellenza”*.

Il volume, per metodologia di trattazione e per l’esemplificazione applicativa, rivela un

particolare interesse sia scientifico che didattico, aperto anche oltre la soglia delle accademie universitarie; esso, più che un valore documentario, rivela un significativo interesse interdisciplinare, in quanto fornisce una preziosa analisi e valutazione critica degli strumenti legislativi comunitari, nazionali e regionali che, messi in essere dall'esigenza di fronteggiare situazioni critiche segnate da particolari emergenze, hanno intervallato il percorso della pianificazione ordinaria in parte condizionandone ed in parte favorendone il processo evolutivo.

Il testo si configura come una organica rassegna non tanto del "fatto" quanto nello stimolo alla riflessione valutativa del "fattibile" sui presupposti legislativi posti in essere ed ancora oggi, spesso, in disorganico e talvolta conflittuale esercizio.

Verso l'architettura contemporanea, I volume della collana "Architettura e Conservazione"

di **Alessandro Castagnaro**

Napoli: Paparo Edizioni

di *Stefania RAGOZINO*

Il termine Classico, come è noto, non identifica solo il mondo antico dei Greci ma, come scrive nel 1981 Renato De Fusco in *L'Architettura del Cinquecento*, <Classico è anche un atteggiamento e una linea del gusto [...] un paradigma qualitativo di tipo metastorico [...] una realizzazione culturale e artistica degna di studio ed elevata a modello, implicante regole ed imitazioni>. A partire da questa definizione di Classico la ricerca condotta da Alessandro Castagnaro indaga la continuità tra Rinascimento maturo e Movimento Moderno.

Il libro *Verso l'architettura contemporanea*, edito da Paparo Edizioni, inaugura la collana "Architettura e Conservazione", la quale vanta un prestigioso comitato scientifico: Renato De Fusco, Marco Dezzi Bardeschi, Leonardo Di Mauro, Benedetto Gravagnuolo, Cettina Lenza, Luigi Zangheri. Il titolo del libro riporta l'attenzione agli anni '20, quando il maestro Le Corbusier, con il volume *Vers une Architecture*, inizia il suo dialogo con il pubblico e con gli addetti ai lavori. Un dialogo destinato a crescere nei successivi quarant'anni con numerose pubblicazioni, opere progettate e costruite, rappresentazione degli esempi più notevoli dell'architettura moderna. Con la stessa immediatezza con cui il volume di Le Corbusier anticipa i principi della teoria architettonica contemporanea, il libro redatto da Alessandro Castagnaro, si distingue come saggio che integra storiografia e ricerca di ciò che è veramente classico e quindi contemporaneo. Il lavoro si pone come indagine e approfondimento di quella tradizione ricercata nella storia dell'architettura e nella mediterraneità da Le Corbusier. L'obiettivo dell'autore è condurre una rivalutazione storiografica di un *espressivo momento del Novecento*, che spesso ha subito amare e a volte ingiustificate censure.

Il titolo dell'opera, *Verso l'architettura contemporanea*, descrive bene la volontà di voler rintracciare i teoremi base dell'architettura contemporanea, ricercandoli nelle radici di una più antica tradizione classica, a partire dalle opere dei maggiori architetti del Cinquecento fino alle tendenze del Postmoderno. Architetture emblematiche declinano il concetto di Classico, adottato, trasformato e confermato nel corso degli anni attraverso le teorie, i trattati, i movimenti artistici e le opere. L'esigenza storiografica, sentita da Alessandro Castagnaro, è di verificare se l'architettura contemporanea abbia fondato le sue radici nel Classico e, in caso positivo, confermare che tra il Rinascimento maturo, massima espressione del *ritorno all'antico*, e il Movimento Moderno non esista soluzione di continuità.

L'impostazione metodologica della ricerca è strutturata secondo tre schemi, sintetizzati



dai tre significati della nozione di Classico che seguono: *Classico come archeologico*, *Classico come razionale* e *Classico come tipico*. Le tre nozioni sono utilizzate come artifici storiografici per dispiegare le maggiori questioni dell'architettura contemporanea. La trattazione, divisa nelle parti "Il Rinascimento" e "Il Contemporaneo", strutturate in capitoli, attraverso una scelta mirata di temi, personaggi e architetture, con una sintesi attenta dei processi di trasformazione del pensiero e con toni edotti, riesce a raccontare la totalità del panorama architettonico europeo.

Nella prima sezione del volume – dedicata al Rinascimento – vengono attraversati i momenti principali dell'architettura rinascimentale del Cinquecento, a partire dalla figura emblematica di Donato Bramante, il quale esprime al meglio l'idea di centralità nell'architettura. Allo stesso modo, descrivendo Villa Capra – La Rotonda – di Andrea Palladio, si dispiega l'idea di centralità; essa racchiude in sé i temi alti della teologia, della filologia, delle tecniche costruttive e del gusto artistico del tempo, rappresentando un modello tra i più influenti in ambito storiografico e progettuale.

Dopo la descrizione del Tempio di San Pietro in Montorio, espressione del periodo maturo del Bramante, si giunge alle opere dell'architetto simbolo del Cinquecento, Michelangelo Buonarroti. Se la Biblioteca Laurenziana – che rientra nella critica moderna di Ackerman per il suo spiccato carattere costruttivo – rimane nella memoria di ogni architetto come quell'interno che è al tempo stesso rappresentazione dell'esterno, di contro, lo spazio esterno di Piazza del Campidoglio viene trattato come un salone di un palazzo. A seguire l'analisi di Palazzo Farnese e Palazzo Caprini, divenuti paradigma delle architetture dei maestri dei secoli a venire.

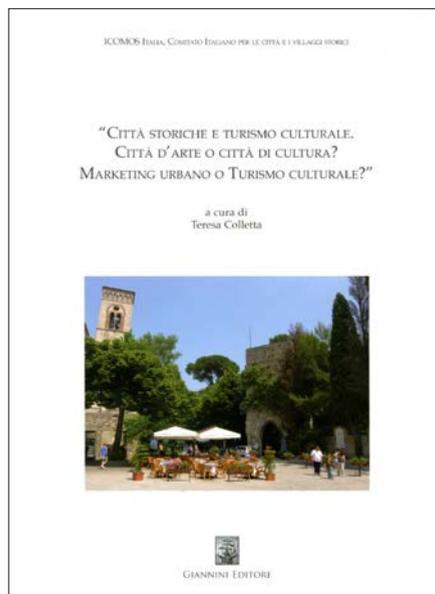
Il Contemporaneo è il titolo della seconda parte del libro, in cui si ricercano le radici culturali e gli sviluppi del Movimento Moderno, partendo dall'analisi dei maggiori testi di riferimento, tra cui i volumi ad opera di Siegfried Gideon, Nikolaus Pevsner, Bruno Zevi e Leonardo Benevolo. Questo nuovo modo di fare architettura, che ha come base un apparato di novità tecniche, scientifiche e culturali, genera un *nuovo stile* legato al gusto ed alle esigenze del tempo, in risposta a profondi mutamenti di contesti storici, sociali ed economici. Nel secondo capitolo di questa sezione si analizza *Il rapporto tra le Avanguardie Figurative e le architetture del Movimento Moderno*, chiave di lettura per riconoscere le trasformazioni sostanziali alla base del processo di ideazione del prodotto architettonico e le ragioni delle nuove correnti di pensiero. Il Movimento Moderno, attraverso i suoi pionieri che hanno attinto dal fermento delle avanguardie figurative, si è affermato per le sue opere e si è distinto per quel *miglior costruito* del tempo. Nel rivoluzionario contesto europeo delle avanguardie si distingue l'*Architettura del Futurismo*, caratterizzata dal fervore e dall'attivismo tipici della metropoli parigina, eletta dal poeta italiano Tommaso Marinetti capitale dell'arte internazionale. Manifesto dell'architettura contemporanea e del Movimento moderno è *Il Padiglione Espositivo di Barcellona*, opera che racchiude in sé tutte le proposte e i suggerimenti delle avanguardie figurative.

Nel capitolo *L'attualità del pensiero di Ernesto N. Rogers*, si comprende come il maestro, riferendosi alle figure di Le Corbusier e poi di Gropius, conferisca alla tradizione

un valore continuamente rinnovato, come dimostrato dai contenuti della rivista *Casa-bella-Continuità*, a partire dall'editoriale del 1957 "Continuità o crisi?". In *Attualità del pensiero di Luigi Cosenza*, l'autore si dedica allo scenario sociale e politico della Napoli novecentesca: la Facoltà di Architettura non esisteva, il Fascismo era al potere e lo stile Floreale era entrato in crisi. La situazione era complessa, l'egemonia della scuola romana si faceva sentire e Luigi Cosenza, con le sue opere maggiori (Mercato Ittico, Villa Oro, Villa Savarese), rappresentava uno straniero in patria.

Nel capitolo *Esperienza e tradizione nell'architettura napoletana tra gli anni venti e quaranta* si racconta come i due termini, *esperienza e tradizione*, abbiano trovato nella città di Napoli un'espressione architettonica attraverso le opere di Marcello Piacentini, Giuseppe Vaccaro e Marcello Canino. Nel *Le grandi esposizioni degli anni trenta a Roma e a Napoli*, si discute la simmetria, la solidità, la multi-direzionalità e l'omaggio alla gloria dell'eroico passato romano, dai Piani dell'E42 del 1938 al Palazzo della Civiltà Italiana dell'EUR.

Per completare il panorama napoletano, Alessandro Castagnaro racconta le alterne vicende pre e post-belliche della Mostra d'Oltremare, teatro di numerose trasformazioni a partire dalla sua esecuzione nel 1937 fino ad oggi, dedicando particolare attenzione alle opere di Carlo Cocchia ed alle emergenze del Cubo d'oro e dell'Arena Flegrea. Chiude l'opera il capitolo *Il Postmodern*, movimento nato come contestazione al Movimento Moderno, che si diffonde negli anni settanta in un panorama fortemente frastagliato ed articolato, ed è caratterizzato dal gusto decorativo, dal legame con la storia e dalla grande vocazione eclettica.



Città storiche e turismo culturale. Città d'arte o città di cultura?

Marketing urbano o Turismo culturale?

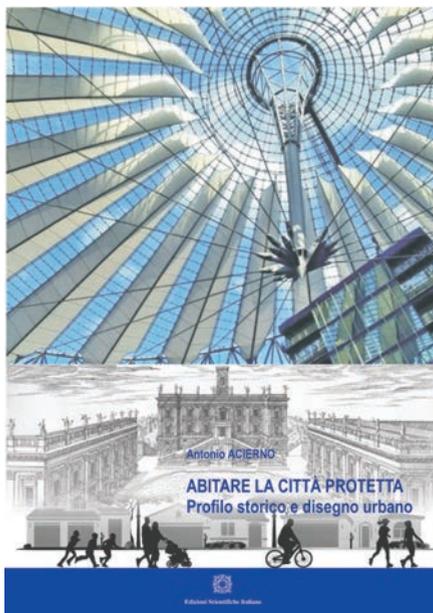
Teresa COLLETTA (a cura di)

**ICOMOS Italia, Comitato Italiano per le città e i villaggi storici
Giannini Editore, Napoli, 2013**

di Candida CUTURI

Le tematiche connesse alla **informazione sul patrimonio urbano** e alla **promozione delle città storiche** vengono esplorate attraverso i contributi presentati in occasione del Workshop del 23 e 24 marzo 2012 - organizzato dal Comitato scientifico italiano per le città e i villaggi storici dell'ICOMOS - presso il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali (CUEBEC, Ravello). Il patrimonio urbano ed il paesaggio storico culturale della penisola italiana, di interesse eccezionale, si offrono ad una conoscenza complessa ed articolata, stratificata di valori materiali ed immateriali, esperibile promuovendo un **turismo di cultura urbana**, che vada oltre mere operazioni di marketing urbano. Si tratta di un patrimonio generalmente poco conosciuto dalle stesse comunità locali e dai turisti, che tendono a visitare emergenze monumentali; talvolta, come spesso avviene in altri contesti europei, il visitatore è attirato da eventi di grande portata, catalizzatori di trasformazioni urbane (Torino, Genova, Milano, Roma). Una adeguata promozione del patrimonio storico culturale, nell'ambito dei circuiti turistici nazionali ed internazionali, contribuirebbe ad una sua maggiore conoscenza e ad un incremento nella qualità complessiva della esperienza turistica. Si richiedono **competenze molteplici** e diversificate, da parte di storici, architetti, urbanisti, paesaggisti, conservatori, coinvolgimento di **istituzioni ed associazioni**, ricorso alla **innovazione tecnologica** e ai nuovi sistemi multimediali. Nell'prestigiosa Villa Rufolo di Ravello, il Convegno si era aperto con i saluti del Presidente del CUEBEC, Alfonso Andria, seguito dal Presidente dell'ICOMOS Italia, Maurizio Di Stefano, e dal Vice Presidente dell'ICOMOS Italia e Consigliere del CUEBEC, Francesco Caruso. Le relazioni introduttive, a cura del Direttore generale dell'ICCROM, Stefano De Caro, e del vice presidente del Comitato internazionale sulle città e villaggi storici dell'ICOMOS, Teresa Colletta, avevano focalizzato, rispettivamente, la **salvaguardia dei beni culturali** in Italia, con particolare riferimento all'ICCROM, e la **informazione/promozione turistico-culturale** in merito alle città storiche, dunque conservazione integrata e conservazione attiva, conoscenza e promozione dei valori del territorio (non riproducibili), questioni connesse a marketing urbano e ricerca del *brand*, "mega eventi" e nuove icone architettoniche, necessità di una cultura urbana conservativa, qualificata, aggiornata e partecipata, ruolo potenziale delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione. Le relazioni presenti nel testo afferiscono a tre ambiti, connessi all'**impatto del turismo**

sulle città storiche, a città storiche e **progettazione di una “visita turistica” sostenibile**, alla **promozione di cultura urbana** tramite esempi a confronto. In riferimento alla prima sezione, si sono trattate questioni relative alla informazione turistica nelle capitali mediterranee di Istanbul e Atene, entrambe presenti nella *World Heritage List* dell’UNESCO, e alla conservazione del patrimonio nella capitale turca e nelle città/villaggi storici della Grecia (contributi in lingua francese di Nur Akin e di Sofia Avgerinou Kolonias), economia della conservazione del patrimonio culturale, marketing urbano e paradossi del settore turistico (Luigi Fusco Girard), economia dell’arte e della cultura, conservazione e valorizzazione (Carlo Giannone), centri storici e turismo “armonico”, integrato nella realtà locale (Claudio Ricci). Per quanto concerne il secondo ambito, si è attivato un confronto tra problemi teorici e soluzioni realizzate, attraverso saggi inerenti a turismo “informato”, editoria turistica e Touring Club Italiano, protezione dei luoghi tra musealizzazione e mercificazione (Ugo Leone, Liliana Pittarello, Heleni Porfiriou); infine, sullo sfondo del sistema delle residenze sabaude, il *Progetto Museo Torino*, quale approccio ecomuseale sperimentale connesso alla dimensione innovativa della *Information Communication Technology* (Costanza Ruggero). La terza sezione illustra le esperienze di due Musei della città e del territorio, l’uno di Vetralla, nel Lazio (Elisabetta De Minicis), l’altro di Monsummano Terme, in Toscana (Carla Romby), quali presidi per la tutela di identità locali e territoriali. Il testo riporta, altresì, le risoluzioni declinate nel corso della **Tavola rotonda**, svoltasi a conclusione del seminario. In particolare, alla luce del ruolo del paesaggio storico urbano e dei valori di identità e autenticità delle città storiche, si propongono maggiore divulgazione in merito ai siti afferenti alla *World Heritage List*, promozione di conoscenza dei valori urbani sul territorio, dai nuclei storici di grandi città a borghi e villaggi, adesione all’Osservatorio Europeo sul Turismo culturale, istituito nel 1999 presso il CUEBEC; inoltre, è stata esplicitata una richiesta alla Regione Campania affinché le preziose formelle bronzee altomedioevali (sottoposte a restauro) ritornino nella porta lignea della Cattedrale di Ravello.



Abitare la città protetta. Profilo storico e disegno urbano

di Antonio Acierno

Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 2012

di Gianluca LANZI

Antonio Acierno nel suo precedente volume *“Dagli spazi della paura all'urbanistica della sicurezza”* (2003), affrontando la ricerca sulla tematica del rischio, aveva già messo in analitico confronto le singole risultanze in campo urbanistico, sociologico ed “ambientale” sui tematismi delle paure e sulle loro interrelazioni, facendo luce sulle conseguenze da esse prodotte sulle deformazioni degli assetti insediativi e sulle dinamiche che le hanno determinate e verificando, nella concretezza di proposte operative, la possibilità di individuare, in chiave metodologica, possibili itinerari percorribili dalla pianificazione urbanistica e finalizzati alla mitigazione degli effetti. Continuando nel solco già tracciato nello specifico campo di ricerca, in questo volume l'autore sistematizza la sintesi di approfondite riflessioni sui processi evolutivi che hanno conformato il costruire, l'abitare ed il vivere la città, spaziando dai primordi della civiltà insediativa fino alle attuali tendenze, sempre considerando il tutto sotto la prospettiva della lotta alle paure ed enfatizzando il costante anelito ad una protezione che si renda garante della collettiva ed individuale sicurezza. Antonio Acierno rivisita il tradizionale approccio sociologico, morfologico e tipologico della lettura storico urbanistica ed accosta, talvolta sovrapponendolo, un innovativo atteggiamento aperto all'introspezione psicologica e tendente al superamento delle tante paure che aleggiano nel territorio dell'urbanistica e determinano un condizionamento della qualità del vivere, dell'amministrare, dell'operare e del costruire. L'insicurezza arriva ad influenzare soprattutto i contenuti progettuali, architettonici ed urbanistici nello sviluppo e nella trasformazione della città contemporanea; lo spazio pubblico ne risulta trasformato nell'accogliere mezzi di controllo tecnologico e barriere fisiche, i quartieri residenziali presentano modelli tipologici “esclusivi”. La rassegna storica viene condotta individuando i modelli insediativi principali di ogni epoca, i parametri progettuali e soprattutto le caratteristiche aggregative dei singoli edifici nella definizione dei ruoli e del disegno urbano. Vengono inoltre evidenziati i rapporti che i modelli storici, paradigmi anche del presente, stabiliscono con il tessuto sociale, partendo dall'assunto che la residenza rappresenta una sezione dello spazio fisico in cui si evolvono le forme sociali, protagonisti dello spazio abitato. L'analisi storica si conclude con uno sguardo alle nuove tematiche che stanno informando la realizzazione dei quartieri sostenibili in questo inizio millennio, evidenziando soprattutto la multidimensionalità degli approcci, atti a perseguire obiettivi ambientali, energetici, economici e sociali, in un ampliato concetto di “protezione degli insediamenti” in risposta alle attuali istanze di rispetto dell'ambiente naturale, del contenimento dei consumi

delle risorse e del suolo, nonché di costruzione di coesione sociale nelle comunità locali. In alternativa ai modelli anglosassoni del “design out-crime” il volume propone infine un approccio che si fonda sulla partecipazione e sull'animazione sociale degli spazi pubblici nei quartieri residenziali, definito “crowded out-crime”, che cerca di controllare naturalmente ed informalmente lo spazio ripopolando di cittadini le strade, i parchi e le piazze. L'autore chiude il volume aprendo le porte a possibili future ricerche ricordando che: *“La sicurezza urbana, quale specializzazione odierna di un dibattito ampio partito già negli anni '60 e non ancora oggi chiuso, pone delle scelte sul piano dell'aspirazione del modello di società che vogliamo ma propone anche dei cambiamenti di rotta nella formazione dei professionisti e nell'approccio culturale della progettazione urbana. I professionisti dello spazio devono scegliere se diventare esperti di recinzioni, sistemi di videosorveglianza, shopping centers privati e gated communities, o iniziare un lungo e faticoso lavoro, che attribuisce un senso nuovo alla disciplina, facilitando la mediazione dei conflitti nell'area dello spazio pubblico”*. Il brillante lavoro di Antonio Acierno nel ripercorrere criticamente un'analisi storica sulle tipologie insediative riferite all'architettura difensiva, costituisce in tal senso un valido ed utile strumento di analisi urbana a supporto di un nuovo corso esplorativo della progettazione urbanistica.